

mente profittato, per portarci via la naturale clientela offertaci dalla vittoria, e rovesciare l'arma che ora è puntata contro di noi. Troppo tardi per pensarci ancora. Non vale la pena di ricostruire.

L'Italia è tutta da rifare, punto e da capo.

Roma, 24 gennaio 1924

Da pochi giorni la Repubblica cecoslovacca è alleata della Repubblica francese. La *Petite Entente* del generale De Gondrecourt è ormai viva e attiva. Benesch è il capo, il pensatore, l'uomo d'azione, della organizzazione balcanico-danubiana creata dalla diplomazia di Berthelot contro l'influenza, l'espansione, il prestigio e la potenza italiana. Benesch è colui senza del quale questa funzione della *Petite Entente* non esisterebbe, forse. La *Petite Entente* è l'organizzazione anti-italiana senza la quale Benesch non sarebbe il protagonista che è, certo.

Benesch è l'incarnazione della politica anti-italiana della cessata Duplice Monarchia. Egli ha raccolto e realizzata l'eredità. Tutti coloro che, dalla scomparsa dell'Impero austro-ungarico, hanno tenuto gli occhi aperti sulla scena occupata dagli Stati successori, sanno che Benesch è il più forte, il più temibile, il più accanito esponente del programma passato da Vienna a Parigi. Egli vuole rappresentare soprattutto lo slavismo giovane, agile, realistico, attuale, nuovo. Tra Pasic e Benesch, vorrei aver sempre contro Pasic: il vecchio è sincero, meditati-